Successo francese nello slalom speciale dell'Hahnenkamm

Thoeni buon secondo dopo Augert e Collombin è alla sua portata

Solo 27 punti separano nella classifica della Coppa del mondo Gustavo dall'asso elvetico - Gli altri azzurri: Gros quarto, Rolando Thoeni sesto, Eberardo Schmalzl ottavo

KITZBUEHEL, 28 gennaio

Il francese Jean Noel Augert, aggiudicandosi lo slalom speciale dell'Hahnenkamm davanti a Gustavo Thoeni, ha dimostrato di essere tornato alla forma di un tempo, quella che gli permise di essere a lungo uno dei migliori specialisti del mondo. Il francese si è imposto secondo il suo stile, cioè grazie soprattutto a un efficace lavoro di braccia fra i paletti, uno stile particolarmente utile su tracciati tortuosi come quello di Kitzbuehel, e soprattutto oggi nella seconda manche (su un dislivello di 185 metri con ben 65 porte).

Si ha comunque l'impressione che se Thoeni (n. 12 di pettorale) fosse sceso meno prudentemente nella prima manche (vinta da Augert e conclusa dall'italiano al quinto posto, preceduto al quarto dal cugino Rolando), per il francese sarebbe stato impossibile contenere l'attacco di Gustavo nella seconda.

Tuttavia Thoeni ha buoni motivi di essere soddisfatto al termine di questa giornata: ha perduto soltanto ad opera di un campione ritrovato, di un grande specialista, ha guadagnato soprattutto sullo slalom meno gradito venti punti (anzichè i venticinque del primo posto) che gli permettono di affiancare David Zwilling nella classifica della coppa del mondo (l'austriaco è caduto nel corso della prima manche) a quota 104, dietro il capofila provvisorio Collombin.

La giornata è stata particolarmente favorevole del resto ai colori italiani, poichè oltre all'ottimo secondo posto di Gustavo Thoeni, ci sono: il quarto posto di Piero Gros, il sesto di Rolando Thoeni, l'ottavo di Eberhard Schmalzl, il tredicesimo di Ilario Pegorari, mentre nella classifica della combinata, oltre al terzo e quarto posto di Rolando e Gustavo Thoeni, c'è l'ottimo inserimento di Giuliano Besson al sesto (in questa speciale classifica da registrare l'affermazione sorprendente di Bob Cochran).

Italia ancora una volta sugli scudi, quindi, oggi c'è stata la conferma della sicura scalata di Gustavo Thoeni alla sua terza coppa del mondo: come programmato, l'alfiere italiano sta viaggiando verso la migliore condizione che dovrebbe raggiungere negli USA, dove — come ha ribadito durante l'intervista del dopo-gara — troverà condizioni favorevoli, troverà cioè gli slalom che gli si addicono.

Parziale soddisfazione francese: accanto al ritorno di Augert, i transalpini debbono registrare i modesti piazzamenti degli altri componenti la squadra. Assolutamente infausta poi per l'Austria questa edizione dell'Hahnenkamm: a parte le disfatte di Zwilling che ha tuttora ambizioni di Coppa, nessun atleta sul podio, nelle due giornate e oggi Adolph Matt appena nono.

Il discesismo svizzero, mentre seguita a dettare la sua legge nella «libera», ha ottenuto oggi una buona affermazione nello «speciale» col quinto posto di Walter Tresch.

Andreij Bachleda dà alla Polonia un prestigioso terzo posto.

LA CLASSIFICA DELLO SLALOM SPECIALE:

1. Jean-Noël Augert (Francia), 106"22 (50"83 + 55"39); 2. Gustavo Thoeni (Italia), 107"07 (51"91 + 55"16); 3. Andrezej Bachleda (Polonia), 107"56 (51"15 + 56"40); 4. Piero Gros (Italia), 108"07 (52"53 + 55"52); 5. Walter Tresch (Svizzera), 108"42 (52"23 + 56"19); 6. Rolando Thoeni (Italia), 108"44 (51"84 + 56"60); 7. Jan Bachleda (Polonia), 108"45 (51"99 + 56"46); 8. Eberardo Schmalzl (Italia), 108"90 (52"63 + 56"13); 9. ex-aequo: Alfred Matt (Austria), 108"82 (52"59 + 56"23) e Adolf Roesti (Svizzera), 108"82 (53"34 + 55"48); 11. Thomas Hauser (Austria), 109"00 (52"68 + 56"32); 12. Claude Perrot (Francia), 109"06

KITZBUEHEL — Gustavo Thoeni (a sinistra) si congratula con il vincitore Augert.

BOERI SPORT HELMET

Il casco per tutti gli sport presenta la classifica di Coppa del mondo

Classifica della Coppa del mondo di sci alpino dopo lo slalom speciale dell'Hahnenkamm:

1. Roland Collombin (Svizzera) p. 131; 2. David Zwilling (Austria) e Gustavo Thoeni (Italia) p. 104; 4. Bernard Russi (Svizzera) p. 81; 5. Piero Gros (Italia) p. 69; 6. Henry Duvillard (Francia) p. 67; 7. Christian Neureuther (RFT) p. 65; 8. Marcello Varallo (Italia) p. 64; 9. Karl Cordin (Austria); 10. Reinhard Tritscher (Austria) p. 49.

SICUREZZA COMODITA' ELEGANZA

Campionati di bob a quattro a Cervinia

Zimmerer «europeo» Vicario solo quinto

CERVINIA, 28 gennaio

L'equipaggio di Germania 1 di Zimmerer - Utschneider - Syeinbauer-Ohlwater ha vinto il titolo europeo di bob a quattro, in una gara ostacolata dal maltempo, in particolare da forti raffiche di vento che hanno costretto a numerose e lunghe sospensioni.

Campionato decisamente sfavorevole agli italiani: i migliori sono stati Vicario, Del Fabbro, Frassinelli e Fiori che si sono classificati al quinto posto, precedendo l'altro equipaggio azzurro dei due De Zordo, Benoni e De Paolis.

La maggiore delusione è venuta comunque dal bob di Italia 1, guidato da Alverà, con Magni, Armano e Bonichon. Alvera, dopo aver incappato ieri in due discese mediocri, non è riuscito a riabilitarsi oggi, concludendo così solo al decimo posto.

Un solo incidente: nella seconda delle due «manches» odierne il bob dell'equipaggio Germania 2, pilotato da Floth, si è messo «a coltello» nella seconda curva del «grande labirinto» e si è rovesciato alla terza. Alla guarta il pilota è riuscito a rimetterlo in assetto di corsa; nel frattempo però aveva perduto l'interno Heiss ed il frenatore Ohldorf, che se la sono cavata senza conseguenze.

IL CAMPIONATO DI BASKET

La Gamma travolta 117-44

«Scorpacciata» del Simmenthal

SIMMENTHAL: Iellini (20), Brumatti (18), Crisafulli, Bariviera (13), Cerioni (10), Vecchiatto, Borlenghi (4), Bianchi (23), Giomo (10), Kenney (20).

GAMMA: Crugnola, Rodà A. (8), Gergati R. (6), Scattolin, Veronesi (4), Rodà G. (8), Benton (5), Crippa (9), Colombo, Gergati G. (4).

ARBITRI: Giuliano di Messina e Portaluri di Brindisi.

NOTE: Palazzetto quasi pieno.

Antidoping negativo. Usciti per 5 falli: Benton al 3', Gergati G. al 15' del s t. della Gamma; Cerioni al 10' del s t. per il Simmenthal. Al 19' del s t. è stato espulso per un fallo di reazione Gergati Roberto della Gamma

MILANO, 28 gennaio

Quando una partita finisce con il punteggio di 117 a 44 la cronaca diventa difficile. Al Simmenthal è andato tutto per il verso giusto. Tiri, rimbalzi, schemi e persino l'arbitraggio. Alla Gamma di contro non è riuscito niente. Al 3° del secondo tempo per giunta è uscito anche l'americano Benton per 5 falli; non che avesse fatto molto, tant'è che il primo tempo si era concluso 62 a 11 per i milanesi, ma da un punto di vista psicologico per i varesini questa è stata la mazzata decisiva.

Anche l'allenatore Gianni Asti alla fine ha detto che il Simmenthal è troppo forte e che i suoi ragazzi hanno imbroccato la giornata no. Nessuna recriminazione e avanti per evitare la retrocessione. Augurio questo che invece l'ingeneroso pubblico milanese gli ha gridato a gran voce al 19' del secondo tempo, quando Gergati Giuseppe, subito un evidente fallo da Brumatti, reagisce con una spallata al «Pino»: il giocatore varesino viene giustamente espulso, ma questo non basta ai tifosi che con cattiveria e a gran voce urla «serie B, serie B». Soprattutto una giovane fanciulla che sventola con orgoglio un ritratto da lei eseguito, evidentemente con molta perdita di tempo, del suo «Pino».

La Gamma, a nostro giudizio non merita questo destino e anche oggi, nonostante tutto quello che ha fatto «contro» la pallacanestro, ha dimostrato, per l'idea e l'impianto di gioco e per la generosità dei suoi giocatori, di poter rivendicare la permanenza nella massima serie.

Un velo pietoso sugli arbitri, che a fatica invece potrebbero reclamare la serie «D». Ma la colpa non è solo loro; le più grosse responsabilità le ha chi, nascondendosi dietro il «computer delle designazioni» favorisce a destra e a manca senza alcuna dignità, nella speranza di ottenere i favori al prossimo Congresso federale: vero, signor presidente Coccia?

Silvio Trevisani

Forst-Mobilquattro 106-73

Marzorati-super che spettacolo!

FORST: Meneghel (8), Della Fiori (20), Farina (12), Lienhard (28), Marzorati (30), Recalcati (6), Vendemini (2).

MOBILQUATTRO: Papetti (2), Barlucchi (15), Jura (22), De Rossi (11), Nizza (4), Giroldi (13), Molina, Grasselli (4).

ARBITRI: Burcovich di Venezia e Jurban di Trieste.

SERVIZIO

CANTU', 28 gennaio

Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato la Forst ha stroncato l'avversario nella ripresa con un gioco spumeggiante. Marzorati, su tutti, ha giganteggiato per il suo gioco intelligente a centrocampo inserendosi poi sotto canestro. Lo stesso, in fase di realizzazione, dicasi di Lienhard, che ha vinto il duello contro Jura, l'altro americano della Mobilquattro.

La Mobilquattro partita alla garibaldina si era portata in vantaggio all'inizio, ma il suo forcing è durato pochi minuti. Poi la maggior classe dei canturini ha avuto il sopravvento e per i milanesi non c'è stato più niente da fare.

De Rossi ha cercato in qualche modo di dare ordine alla propria squadra ma sotto canestro Jura è stato quasi sempre anticipato da Lienhard. L'unico che abbia impensierito i canturini è stato Barlucchi nella prima parte della gara, risultando il miglior realizzatore, inspiegabilmente quindi è stato lasciato per quasi tutto il secondo tempo in panchina.

Ma lo spettacolo migliore si è visto nel secondo tempo, quando lo scatenato Marzorati, con finte, controfinte ed inserimenti, ha letteralmente fatto impazzire gli avversari. Però, oltre ai già citati Marzorati e Lienhard, anche gli altri hanno contribuito alla vittoria canturina incitati a gran voce da un folto pubblico sportivo.

La Forst si è dimostrata più squadra mentre gli avversari oltre a denunciare una certa apatia sotto canestro sono mancati nel gioco d'assieme facilitando così il compito dei canturini.

Osvaldo Lombi

RISULTATI

Norda - Splügen 79-78; Maxmobili-Snaidero 86-66; Gorena - Partenope 75-58; Ignis-Saclà 105-53; Forst-Mobilquattro 106-73; Simmenthal-Gamma 117-44; Brill-Alco 70-81.

CLASSIFICA

Ignis e Simmenthal p. 26; Forts 22; Gorena 16; Snaidero e Norda 14; Saclà, Splügen, Partenope e Maxmobili 12; Mobilquattro e Alco 8; Gamma e Brill 6.

I campioni d'Europa vincono 105-53

Senza storia Ignis-Saclà

IGNIS: Rusconi (2), Flaborea (14), Ossola (10), Meneghin (14), Bisson (12), Morse (25), Lucarelli (12), Zanatta (16), Bartolucci, Chiarini.

SACLA': Benevelli, Frediani (2), Caglieris (9), Merlati (14), Riva, Kirkland (14), De Simone (12), Scartozzi, Facchetti, Billeri.

ARBITRI: Cogliitore e Bonaccorsi di Messina.

NOTE: tiri liberi: Ignis 13 su 16; Sacla 11 su 18; usciti per cinque falli: Benevelli al 16' (45 a 89), Meneghin al 18' (97 a 43), Bisson al 18'57" (97 a 49), Riva al 19'42" (53 a 99). Nella Ignis era assente Polzot trattenuto a letto da un forte attacco di influenza, inoltre lo statunitense Morse ha giocato per tutto il tempo con due linee di febbre. Spettatori 4.000; alla partita ha anche assistito il commissario unico della nazionale azzurra Giancarlo Primo. Risultato del primo tempo: 45-23.

SERVIZIO

VARESE, 28 gennaio

Partita senza storia quella che ha visto ieri sera protagoniste Ignis e Saclà al Palasport di Varese. La Ignis, andata subito in vantaggio grazie a preziose sospensioni di Bisson, riusciva ben presto a porre fra sè e gli avversari un netto divario di punti. Al 10' eravamo già a 21-12; e il risultato si fissava allo scadere del primo tempo sul punteggio di 45-23. Nella ripresa continuava la corsa a briglia sciolta dei campioni d'Europa che, in perfetta scioltezza, raggiungevano e superavano i cento punti, grazie soprattutto a Flaborea e a Ossola. Nella Ignis oggi il suo «cecchino» inesorabile, lo statunitense Morse, era febbricitante. Questo non gli ha impedito di mettere ugualmente a segno venticinque punti. Da elogiare Flaborea per la bella prova e Lucarelli, ancora una volta positivo nonostante venga utilizzato nei minuti finali.

Nel Saclà in evidenza soprattutto Kirkland e De Simone, mentre Merlati è stato un poco sotto le aspettative nel primo tempo.

Carlo Meazza

La Norda a 2" dalla fine

Fulz «giustizia» la Splugen (79-78)

NORDA: Albonico (6), Gergati (17), Sacco, Ranuzzi, Benelli (2), Fultz (32), Ferracini (5), Serafini (7), Martini, Bertolotti (10).

SPLUGEN BOCK: Zanon, Medeot (17), Guadagnino (4), Carraro (10), Milani (11), Hawes (18), Trevisan, Barbazza, Gennari (12), Gorghetto (6).

ARBITRI: Vitolo (Pisa) e Morelli (Pontedera).

SERVIZIO

BOLOGNA, 28 gennaio

A due secondi dalla fine John Fultz, rubando il pallone ad un nugolo di avversari che cincischiavano a metà campo, ha realizzato il canestro della vittoria per la Norda, che ha così battuto di strettissima misura (79 a 78) la Splügen Bock. Sembrava ormai certo che i veneziani avessero in tasca la partita, molto polemica per il verdetto dell'andata, (2-0 ai bolognesi a tavolino), ma questa volta Fultz, 32 punti all'attivo, li ha lasciati nuovamente con l'amaro in bocca. I veneziani, soprattutto Medeot e Hawes, hanno giocato una bellissima partita e se l'avessero vinta non avrebbero rubato nulla alla Norda che, per contro, ha denunciato ancora una volta frequenti sbandamenti difensivi.

Nel primo tempo l'incontro non ha avuto storia perchè i bolognesi hanno sempre comandato con uno scarto ampio chiudendo con un vantaggio di 13 punti (46 a 33).

La ripresa invece ha offerto una spettacolare rimonta della Splügen che mettendo seriamente alla frusta la Norda, apparsa assai impacciata, si è portata ripetutamente al comando fino a 2" dal termine.

g. d. r.

La tedesca Witschas salta 1,91

R.D.T., 28 gennaio

La tedesca della R.D.T. Rosemarie Witschas, nel corso di una riunione di atletica leggera «indoor», ha stabilito la migliore prestazione mondiale di salto in alto al coperto con la misura di m. 1,91.

Il limite precedente era detenuto dall'austriaca Ilona Gusenbauer e dalla tedesca (R. D.T.) Rita Kirst Schmidt con m. 1,90.

Gli organizzatori giocano un'altra carta per uscire dalla crisi

Un calabrese d'Argentina per il pugilato italiano

Si tratta di Miguel Angel Castellini, tra i migliori giovani pesi medi del momento, che potrebbe debuttare a Milano l'8 febbraio - Altre «speranze» nostrane sono Udella, Usai, Chiodoni, Cometti e Franzolin

Qualcuno incominciò a sospettare che il pugilato italiano era malato quando Duilio Loi stava ancora in sella alla sua tigre. Il manager Giovanni Busacca, lo impresario Vittorio Strumolo, il trainer Steve Klaus erano i domatori sapienti e scaltri, nel circo lo spettacolo appariva spesso discusso ma sempre attraente. I conti tornavano per tutti. Ray Famechon e Seraphin Ferrer, Zulueta e Fred Galiana, José Hernandez e Al Nevarez, Garbelli e Visintin, Wallace Bud Smith e Billy Collins, Eddie Perkins e soprattutto Carlos Ortiz il portoricano intrecciarono, con Duilio, danze e minuetti, commedie e drammi, lugubri farse e battaglie impietose e sfide roventi che portarono al record assoluto in Italia per gli incassi pugilistici all'aperto. A San Siro, quando Duilio Loi divenne campione del mondo per le «140 libbre» anche se Carlos Ortiz non aveva perduto, la SIS di via Cantù raccolse, se ben ricordiamo, 202 mila dollari che al cambio di allora erano pari a 127 milioni di lire circa. Accadde il 1° settembre 1960, a Roma stavano svolgendosi i Giochi olimpici. Era un incasso da «derby» Inter-Milan per quei tempi. Quando 28 mesi dopo Loi appese i guantoni, il tramonto della «boxe» italiana si fece evidente.

Roma e Milano sono i santuari dei pugni dagli anni «venti». Sulle rive del Tevere i veterani non hanno ancora dimenticato Bruno Frattini e l'inglese Ted Moore, Erminio Spalla e Mariano Barbaresi, Leone Jacovacci costringere alla resa in 10 assalti il roccioso Marcel Thil e Vittorio Venturi pareggiare con il belga Gustav Roth per la Cintura europea dei welters. Neppure hanno dimenticato Enzo Fiermonte e Mario Bosisio, Vittorio Venturi e Vincenzo Rocchi per una sfida paesana a paragone della quale il «derby» Roma-Lazio è robetta, inoltre Ascenzo Botta e Roberto Proietti, Michele Palermo e il tedesco Gustav Eder durante la guerra. Furono avvenimenti seguiti con calore da folle eccitate e polemiche, gli impresari raccolsero bene.

La medesima prosperità la ebbe Milano con idoli casalinghi e forestieri opposti ai migliori d'Europa e del mondo. Nei ring ambrosiani sono passati Ted Kid Lewis, René Devos e Ted Moore, Piet Hobine e Sybille, Marcel Thil e Marcel Cerdan, Kid Tunero, Pedro Montanez e Pastor Milanes, Johnny Dundee, Al Brown e Scillie, Frank Moody e Len Johnson, Felix Wouters e, dopo la guerra, anche Charles Humez con Laszlo Papp. A questi assi si opposero, con alterna fortuna, Bruno Frattini e Leone Jacovacci, Mario Bosisio, Domenico Bernasconi, Carlo Ordandi, Saverio Turiello, Michele Bonaglia, Mario Casadei, Vittorio Tamagnini, Giancarlo Garbelli ed inoltre della nostra gloriosa legione fecero parte Cleto Locatelli, Aldo Spoldi, Enrico Venturi, Clemente Meroni, Oddone Piazza sino ad arrivare a Tiberio Mitri, a Livio Minelli, a Duilio Loi, l'ultimo dei veramente «grandi» che saranno sempre rimpianti.

Quelli che arrivarono dopo Loi, a Roma come a Milano, non riuscirono a far meglio nel ring e fuori. Gli impresari da Rino Tommasi alla SIS ancora a Rodolfo Sabbatini raccolsero qualcosa con Burruni e Mario D'Agata, con Giulio Rinaldi e De Piccoli, con Sandro Mazzinghi e Nino Benvenuti, con Juan Carlos Duran e Carmelo Bossi, con Sandro Lopopolo e Bruno Arcari ma parecchie volte non riuscirono a far quadrare i conti malgrado l'intervento della TV e delle ditte pubblicitarie. L'unico pugile che può, adesso, riempire una grande arena in Italia è lo indio argentino Carlos Monzon campione del mondo per i medi. Il cupo straniero, al pari del gaio Duilio Loi quando pugnava, viene amato ed odiato dal nostro pubblico per la sua durezza, per la sua spietatezza, per la sua personalità, per aver frantumato Nino Benvenuti. E' un guerriero Monzon, pure Duilio lo fu sia pure con diverse caratteristiche.

Le cause del declino della «boxe» italiana sono svariate e complesse. Se un tizio intende studiarle seriamente ed a fondo presto si trova in un oscuro labirinto. Ad ogni passo può imbattersi nei sette peccati capitali dell'uomo moltiplicati dagli interessi personali e di «clan», dai compromessi e dall'affarismo, tutti fiori del male che crescono nella giungla dei pugni. Uscendo dal labirinto, dopo aver preso visione e coscienza di tanti errori, di tanti inghippi, di tanti orrori, chi volesse far uscire dal taschino la stilografica per scriverne e denunciarli rischia facilmente di finire in tribunale, davanti ai giudici. E' capitato.

A Milano il fondo nero venne toccato la scorsa primavera quando Sandro Lopopolo e l'argentino Carlos Cappella, Everaldo Costa de Azevedo e l'africano Jonathan Dele, Enzo Petriglia e il brasiliano Joao Dos Santos, Silvano Bertini e il messicano Jesus «Chu Cho» Garcia attirarono nel «Palazzetto» poche centinaia di spettatori. Mai come allora gli assenti ebbero torto. Gli impresari Sabbatini e Strumolo, Tana e Girardello, Arditi e Memo raccolsero delusioni, pochi spiccioli, quindi perdite paurose. Però nella tempesta tennero duro, grazie anche ai «patrons» pubblicitari incominciando da Attilio Pagani della «Vortice». Adesso stanno arrivando volti nuovi, verdi talenti, ragazzi freschi e volenterosi. Si battono, la gente sembra disposta a tornare nella piccola arena ambrosiana. Non splende ancora il sole nel «Palazzetto», tuttavia con le ultime manifestazioni, del 19 e del 25 gennaio, gli impresari Arditi, Girardello, Tana, Sabbatini, Gigi de' Molinaris e Magliificio del Veneto, hanno incassato, complessivamente, circa 8 milioni di lire tenendo ragionevolmente basso il prezzo dei biglietti. La situazione può e deve migliorare.

I milanesi hanno potuto esaminare «promesse», «speranze», «talenti naturali». Sono usciti promossi una mezza dozzina di nuovi professionisti. Il peso mosca Franco Udella, nato a Cagliari nel 1947, possiede un fisico compatto, aggressività, varietà di colpi. Gli manca ancora l'autorità nel chiudere le azioni. Si tratta di un frutto acerbo, ma non agro, che maturerà con il tempo. Fra un paio di anni Udella sarà pericoloso per Franco Sperati e Fernando Atzori. Il leggero Vincenzo Quero di Taranto è pure del 1947. Vivace, scattante come un lupacchiotto, intelligente, lo riteniamo un pugile in gamba che salirà in alto. Giancarlo Usai, altro peso leggero, nato a Carbonia ma residente a Genova alla corte di Rocco Agostino, alto di statura, angoloso, coriaceo, secco colpitore, appare piuttosto rigido nei movimenti, in compenso può dare emozioni essendo un puncher a due mani. Antonio Chiodoni di Brescia, classe 1951, gioca agilmente ed elegantemente nelle corde. Possiede abilità e sicurezza, grinta e talento, potrebbe diventare un campione, magari nei welters, quando sarà terminato il suo sviluppo fisico. Il peso massimo veneto Gianni Franzolin, che però risiede a Canegrate, Lombardia, non è molto giovane di età in compenso nei 96 chilogrammi di peso raccoglie il vigore di un ciclope di roccia e ferro e acciaio. Spaventevole deve essere la sua durezza nel colpire. Il giovanotto ha pure coraggio, l'unico punto interrogativo rimane la resistenza alle bombe altrui. Elio Cometti, 21 anni, bergamasco, mancino nel ring, come mediomassimo sembra scarso di statura però è un piccolo carro armato che comprime, schiaccia, sgretola. Sono tutti da rivedere questi ragazzi.

Per il prossimo «meeting» dell'8 febbraio Rodolfo Sabbatini ha promesso di presentare, nelle corde del Palazzetto dello Sport, l'oriundo Miguel Angel Castellini, peso medio, che l'impresario romano ha ottenuto dal socio argentino Tito Lectoure «boss» di Carlos Monzon. Nei piani di Sabbatini questo platense, di origine calabrese, dovrebbe diventare il «Michelangelo» delle emozioni, del k.o., dei pieno-ni nelle arene. Nato a Santa Rosa, La Pampa, il 26 gennaio 1947, Michelangelo Castellini viene difatti considerato un picchiatore distruttivo, un «nuovo» Monzon o qualcosa del genere, stando almeno alle sue ultime eccitanti imprese compiute nel Luna Park di Buenos Ayres.

Gli esperti lo mettono anche nel «trio» dei più promettenti pesi medi mondiali: gli altri due sono il biondo Mike «Iron» Lankester, il bombardiere del Pacifico e il bruno Tony Licata l'italiano di New Orleans, Lousiana. Sarebbe interessante se Sabbatini, nel prossimo cartellone milanese, accanto a Miguel Angel Castellini mettesse per un primo confronto indiretto anche Antonio Castellini, il siciliano. I primi traguardi di Michelangelo Castellini potrebbero essere Peter Asandoh se fa ancora il medio, inoltre Luis Vinales il vincitore di Valsecchi. Poi si vedrà.

Giuseppe Signori

Stasera a Bologna

Farinelli contro Pieracci

BOLOGNA, 28 gennaio

Cinque incontri professionistici sono in programma nella riunione di domani (ore 21) al Palazzo dello Sport di Bologna.

L'incontro centrale sarà sostenuto dal bolognese Farinelli opposto al toscano Pieracci, sulla distanza delle otto riprese.

Il cartellone: *leggeri:* Quadri c. Lizio in 6 r.; *superleggeri:* Ruggeri c. Bennici in 6 r.; *superwelter:* Gessi c. Banovac in 6 r.; *mediomassimi:* Felicioni c. Brkic in 6 r.; *piuma:* Farinelli c. Pieracci in 8 r.

Da oggi con Panatta «mondiale» W.T.C.

Fanta-tennis per milanesi

Panatta

Rosewall

MILANO, 28 gennaio

Sette giorni di gran tennis a Milano. La Coppa Astor, prova del «mondiale» professionistico del WTC, si aprirà domani pomeriggio sull'«unituff» (un tappeto di materiale sintetico) del Palazzo dello Sport di piazza 6 Febbraio, per chiudersi domenica prossima.

Protagonisti della settimana saranno trentadue tra i migliori tennisti in attività, capeggiati da Ken Rosewall (venti anni di carriera, vincitore delle prime due edizioni del torneo) e da Arthur Ashe (che si aggiudicò la prova invernale del WTC, battendo il novembre scorso a Roma Bob Lutz).

Gli altri sono, e citiamo solo i più prestigiosi, Rodes, Stolle, Van Dillen, Gorman, Franulovic, Metreveli, Okker, Fairlie. Personaggi famosi, ingredienti invidiabili per garantire non solo uno spettacolo di elevato livello tecnico, ma anche successo di pubblico.

Su questo piano si dovrebbe anzi andar oltre quello già clamoroso registratosi a Roma in occasione della finale del campionato del mondo. In quella occasione furono solo otto a scendere in campo, stavolta saranno trentadue, con ben accresciuti motivi di curiosità, varietà ed incertezza.

Il «tocco in più» verrà dalla partecipazione di Adriano Panatta, unico italiano in lizza, sfortunato nel sorteggio degli accoppiamenti per il primo turno. Se superasse il ventiduenne australiano Ross Case, avversario d'esordio, Panatta avrebbe di fronte nel secondo turno nientemeno che Rosewall. Strada sbarrata dunque, salvo sperare negli umori balzani dell'australiano, che potrebbe mal valutare o snobbare l'impegno e gli avversari. Ma è ipotesi quanto mai aleatoria. Del resto sono da temere anche i nervi fragili del campione italiano, che non vanta gran temperamento e potrebbe trovar difficile superare Ross Case (sul quale conta già però una vittoria), una «speranza» concretizzabile, a giudicare dal suo ingresso in semifinale nei tornei di Perth, Brisbane e Melbourne e dalla sua freschissima età (ventuno anni).

Potrà cercar maggior fortuna nel doppio il romano. Sarà comunque esperienza utile. Ed anche in questa luce, incredibile appare il suo rifiuto a partecipare non solo all'intera serie dei tornei ma a questo in particolare.

Strane valutazioni, come strane sono quelle di quanti hanno se non ostacolato certo poco favorito l'allestimento di questo torneo. Il tennis in Italia vive di una stentatissima o mediocre Coppa Davis, che magari riporta con il ricordo a tradizioni gloriose ma che non offre sul piano dello spettacolo quanto possono presentare i giramondo professionisti.

Il WTC ha indovinato la chiave per rivalutare una disciplina altrimenti affossata in Italia a rango poco invidiabile di sport-d'élite.

I professionisti di Lamar Hunt, organizzatore e «proprietario» del WTC, possono contribuire a dare l'avvio ad un «boom» del tennis, certo in modo più tangibile di quanto riuscirebbe a fare il coccolato Panatta.

Già il primo turno offre spunti validissimi: a parte i cammini incrociantisi di Rosewall e Panatta, meritano risalto i confronti tra Rodes e Fairlie (il neozelandese che ha vinto a Londra il primo torneo del circuito mondiale, liquidando in finale l'inglese Mark Cox per 2-6, 6-2, 7-6, dopo aver eliminato Okker e Ashe), tra Ashe stesso e Chanfreau, tra Carmichael e Van Dillen, tra Gorman e Franulovic.

Sette giorni di gare (46 incontri tra singolari e dopp', più di ottanta ore di tennis): speriamo non sia una delusione. I premi (30 milioni, 6 per il vincitore) dovrebbero contribuire a mettere al sicuro da qualsiasi rischio.

Partenope sotto 58-75

La Gorena al comando dall'inizio

GORENA: Frisco, Cedolini (18), Fantin, Bertini (11), Johnson (18), Peroni (4), Gracis (9), Fabris, Jessi (15), Varese.

PARTENOPE: Coen (2), Ciofi, Scodavolpe (4), Williams (10), D'Aquila (6), Vatteroni, Romano (2), Errico A. (10), Errico V. (6), Facile (18).

ARBITRI: Zambelli di Milano e Albanese di Busto Arsizio.

NOTE: tiri liberi: Gorena 11 su 14, Partenope 4 su 10. Nessuna uscita per cinque falli. Spettatori un migliaio circa. Primo tempo 44 a 22 per il Gorena.

SERVIZIO

PADOVA, 28 gennaio

Dopo il primo tempo, i padovani del Gorena avevano in mano il punteggio, una sicura garanzia di vittoria. I napoletani erano stati nettamente staccati, ed avevano cercato di difendersi alla meglio sotto l'imperversare di Cedolini, Bertini, Johnson.

Nella seconda parte ai padroni di casa non restava altro che amministrare il vantaggio per il meglio, e avrebbero potuto, d'altronde, seppellire i napoletani, sempre più avviliti e distratti, sotto una valanga di cesti.

Dei padovani ottimo Cedolini per la volontà e la grinta messi in ogni circostanza, e con lui Johnson, Jessi e Bertini, sempre validi sotto i tabelloni. Dei napoletani, qualche buona cosa si è intravvista per merito di Fucile e dei due Errico. Williams, malgrado i dieci punti siglati, è stato nettamente al disotto delle previsioni.

Carlo Bonatti

Battuta la Snaidero 86-66

Maxmobili netta superiorità

MAXMOBILI: Rossi P. (8), Rossi S. (14), Bertini (10), Fattori (14), Gurini (21), Skansi (15), Canciani (4), Olivetti, Sarti, Cenciarini.

SNAIDERO: Melilla (9), Natali (6), Bovone (24), Malagoli (10), Cosmelli (8), Paschini (4), Hall (5), Perissoni, Savio, Devetag.

ARBITRI: Sidoli di Reggio Emilia e Scavi di Bologna.

NOTE: usciti per cinque falli: Skansi, Bertini, Melilla, Paschini, Hall. Spettatori 4.000.

SERVIZIO

PESARO, 28 gennaio

Più facile del previsto la vittoria della Maxmobili, in un match in cui fin dall'inizio i pesaresi hanno dimostrato la loro superiorità sulla Snaidero. E' stata quella della Maxmobili una vittoria che finalmente premia il gioco di squadra, in cui tutti hanno fatto la loro parte, al contrario di quanto era fin qui successo nelle precedenti partite.

Alla gran regia di Bertini hanno ben risposto tutti i giocatori, da Skansi, insuperabile nei rimbalzi, a Gurini, abile nel contropiede. Una particolare nota di merito spetta oggi a Santo Rossi, che si è ben inserito nella bella prestazione di tutta la squadra facendosi valere anche nel tiro. Della Snaidero l'unico a salvarsi è stato Bovone, miglior realizzatore di tutta la partita, anche se poco servito dai compagni di squadra.

r. v.

Cede il Brill 70-81

L'Alco la spunta a Cagliari

BRILL: Villetti (8), Ferello (17), Serra, Mascellari, Bernardini (2), Pedrazzini (6), Correddu, Spinetti (8), Nami, Holcomb (29).

ALCO: Sgarzi (5), Orlandi, Tagnoli, Monari, Stagni (2), Pellanera, Viola (24), Schull (26), Arrigoni (14), Stefanini (10).

ARBITRI: Ardito e Compagnone di Napoli.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 28 gennaio

L'Alco di Bologna è uscito clamorosamente vittorioso dal Palazzetto di Cagliari lasciando al Brill l'incomodo posto di fanalino di coda.

Non c'è nulla da dire se si guarda il punteggio (81-70), e se ci si sofferma sul fatto che gli uomini di Formigli hanno messo a segno solo 3 punti negli ultimi dieci minuti di gioco, proprio quando con l'uscita di Schull al 13' (67-67), e poi di Arrigoni al 16' sembrava che le sorti pendessero decisamente in suo favore.

Ma c'è invece molto da dire per la bagarre finale, di cui era difficile individuare i veri ispiratori, per la quale gli uomini di Lamberti sembravano dei maestri al cospetto dei cagliaritani.

C'è da osservare che Formigli non può continuare a spremere sempre il solito quintetto (Holcomb, Ferello, Pedrazzini, Villetti e Spinetti). Col risultato, osservato anche oggi, che alla fine i cinque sono letteralmente ubriachi e quelli che dovrebbero entrare per mettere le «pezze» finiscono con il risentirne psicologicamente.

r. r.